

RINNOVI E RICAMBI L'AC CHE VORREI

Si apre nell'associazione di Morbegno il dialogo in vista delle assemblee. Pagine 6 e 7

AC E FAMIGLIA UNA LEGGE DA RISCRIVERE...

... e un incontro il 14 febbraio a Chiesa Valmalenco. Pagine 8 e 9



ASSEMBLEA DIOCESANA MILLE VOLTI UN VOLTO

Il 28 febbraio a Sondrio sulla scia delle parole di papa Francesco. Pagine 10 e 11



CHE QUESTO RESPIRO NON MANCHI

"Manca il respiro" è il titolo di un piccolo libro scritto da due storici: don Saverio Xeres e Giorgio Campanini (Ancora, 2011). Il sottotitolo dice: "Un prete e in laico riflettono sulla Chiesa italiana".

Nell'introduzione c'è, tra le altre, questa frase: "Ciò che ha ispirato anche queste nostre pagine è nient'altro che un sincero affetto per questa Chiesa. Non perché ci si illuda - ignorando la lezione del passato e sognando un'impossibile Chiesa fatta soltanto di "perfetti" - che un picco-

lo libro come questo possa cambiare il corso della storia, ma perché risulta doveroso in quanto uomini e cristiani non rassegnarsi. Non si deve dare per scontato che certi mali siano inestirpabili, o molti difetti ineliminabili, o alcuni limiti invalicabili". Che non manchi dunque il respiro della fiducia.

Mi perdoneranno i due storici se mi permetto di sostituire all'espressione "queste nostre pagine" l'espressione "questa nostra associazione" che possiamo ben immaginare come un libro che attende un altro capitolo dopo quelli scritti "con affetto" in oltre 140 anni di storia.

Ciò che anche oggi ispira l'Ac è un sincero affetto per questa Chiesa.

Non un affetto che scorre come acqua sulla pietra senza incidere ma un affetto che scorre nella storia per lasciarvi tracce di speranza.

Un affetto che ha bisogno di essere nutrito ogni giorno dalla Parola e dalle parole, un affetto che ha bisogno ogni giorno di

un pensiero che motivi e sostenga l'azione.

Un affetto che viene da mendicanti della verità e non da "perfetti" e/o "rassegnati".

Ed ecco un secondo messaggio dei nostri storici: non si deve dare per scontato che mali, difetti e limiti siano inestirpabili.

È un richiamo al coraggio di scelte nuove non come risultato di un moto d'orgoglio individuale ma come frutto della forza che il Signore infonde in quel gruppo di uomini spauriti su una barca in balia delle onde.

Così riprendono i remi e raggiungono una riva che non è quella pensata all'inizio della navigazione.

Con questi pensieri l'Azione cattolica diocesana è entrata nella stagione dei rinnovi e dei ricambi associativi che è particolarmente dedicata al "pensare" l'assunzione di responsabilità come risposta alle domande dell'uomo.

La stagione dei ricambi e dei rinnovi non è e non potrebbe quindi essere una "questione interna" perché nulla è interno in

una Chiesa in uscita che compie gesti di speranza.

È un tempo favorevole per un più profondo respiro associativo che sappia comunicare la bellezza dell'essenziale alla Chiesa e alla Città. Un respiro a pieni polmoni di un laicato che intende fare sua una delle riflessioni che papa Francesco ha offerto al Convegno ecclesiale di Firenze: "Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative". Quindi, aggiungeva il Papa, "occorre innestarsi e radicarsi in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito. Allora tutto sarà possibile con genio e creatività. La Chiesa italiana si lasci portare dal suo soffio potente e per questo, a volte, inquietante. Assuma sempre lo spirito dei suoi grandi esploratori, che sulle navi sono stati appassionati della navigazione in mare aperto e non spaventa-

ti dalle frontiere e delle tempeste".

Questo esploratore non è un perfetto, un rassegnato e ancor meno uno spaventato. Sa bene da Chi viene il coraggio per abitare e attraversare la complessità.

Ritorna l'immagine del respiro dell'Azione cattolica diocesana nella stagione in cui, con i rinnovi e i ricambi, si accinge a scrivere un altro capitolo della sua storia di affetto per questa Chiesa e per questa Città. Che questo respiro non manchi.

Paolo Bustaffa

Occorre mettersi alla scuola di Gesù e imparare da Lui che cosa voglia dire vivere la misericordia del Padre, con quale finezza d'animo abbia compiuto i suoi gesti e come li abbia saputi far diventare una scuola di crescita e di conversione per tutti.



UN PROFUMO PARTICOLARE LASCIAMOCI EDUCARE DALLA MISERICORDIA

Anche quest'anno, si apre davanti a noi il ricco tempo della Quaresima. Ma quest'anno avrà un profumo decisamente particolare, il profumo della Misericordia. Non che non sia da sempre tempo di misericordia e di perdono quello del cammino penitenziale che ci conduce alla Pasqua, ma non possiamo non accogliere l'invito di papa Francesco affinché «la Quaresima di quest'anno giubilaria sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio» (*Misericordiae Vultus*, 17).

La misericordia trasforma il cuore

Leggendo il messaggio del papa per la Quaresima 2016, ci scopriamo invitati con decisione ad accogliere la misericordia di Dio e a riversarla a nostra volta sugli altri: «La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di

noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale».

La paura però è di ridurre la misericordia alla semplice esecuzione di opere buone che ci facciano sentire a posto con la coscienza e ci guadagnino qualche punto in più presso il Padre Eterno. Così rischiamo di compiere le nostre opere buone senza che scavinio per nulla nel nostro animo e di restare perfettamente uguali a prima.

Mettersi alla scuola di Gesù

Occorre mettersi alla scuola di Gesù ed imparare da Lui che cosa voglia dire vivere la misericordia del Padre, con quale finezza d'animo abbia compiuto i suoi gesti e come li abbia saputi far diventare una scuola di crescita e di conversione per tutti. C'è un'arte dell'educare che coinvolge tutta la vita di Gesù e che si è espressa anche in quei gesti che esprimevano l'amore e la misericordia del Padre. Imparare tale arte può dare ai nostri gesti di misericordia la capacità di educare il nostro cuore secondo la volontà

Pompeo Batoni
*Il ritorno
del figliol prodigo*

di Cristo e di convertire concretamente i nostri animi, rendendoci uomini di misericordia. E insieme ci può insegnare ad essere anche noi maestri nell'arte di educare gli altri secondo la misura dell'amore di Dio.

Per corriamo allora qualche tratto dello stile di misericordia di Gesù.

Camminare accanto

La prima dimensione che caratterizza la misericordia di Gesù è la sua capacità di farsi compagno di viaggio nelle gioie e nelle fatiche dell'uomo: ci sta dentro! È così che si reca a casa di Giairo, capo della sinagoga, a cui sta morendo la figlia (Lc 8,40-56) o a casa di Zaccheo il pubblicano peccatore, senza temere il giudizio della folla (Lc 19,1-10). Avrebbe potuto agire diversamente, come nel caso del servo del centurione, guarito senza raggiungerne la casa (Lc 7,1-10). Ma anche in quella occasione Gesù si era incamminato insieme alla gente. Perché la misericordia non è semplicemente un gesto materiale, ma è comunicazione di vicinanza, di attenzione, di quanto si ha a cuore l'altro. E questo richiede di mettersi in gioco personalmente, di

sporcarsi le mani con l'altro. Non si tratta soltanto di compilare un bollettino postale...

Creare occasioni d'incontro

Ma Gesù va ben oltre a questa dimensione. Non si limita infatti a rispondere alle esigenze che arrivano a lui, ma crea delle vere e proprie occasioni d'incontro. È stato così nel caso della donna samaritana (Gv 4): il pozzo di Giacobbe era luogo di incontri e fermarsi nell'ora più calda non doveva certo essere fatto casuale. Ma in fondo tutto il peregrinare di Gesù è segno di una continua ricerca dell'uomo e dei suoi bisogni: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (Mc 1,38). Perché l'annuncio dell'amore misericordioso di Dio non è solo per coloro che lo cercano, ma è per tutti. E come tale a tutti dev'essere portato. La misericordia non attende che il bisogno dell'uomo bussì alla porta, ma cerca, s'informa, prende per prima l'iniziativa!

Coinvolgersi personalmente

C'è un terzo passaggio che possiamo cogliere nell'atteggiamento di Gesù: non solo si piega sul bisogno dell'altro, ma si coinvolge personalmente con l'altro e con la sua esistenza. Ricordiamo tutti le lacrime di Gesù tanto per la morte di Lazzaro (Gv 11,1-53) quanto alla vista di Gerusalemme e al ricordo delle sue fatiche (Lc 19,41-44). Ma forse la scena più bella è quella della guarigione della donna che soffriva di perdite di sangue (Mt 9,20-22): quel «chi mi ha toccato?» pronunciato da Gesù mentre la folla si accalca contro di lui da tutte le parti dice con chiarezza come Gesù si lasci toccare nel profondo da chi si avvicina a lui con le sue povertà. Misericordia vuol dire abbattere gli steccati dietro cui ci trinceriamo e lasciarci coinvolgere e sconvolgere in ciò che riguarda la nostra persona.

Lasciarsi educare dalla misericordia

Potremmo andare avanti a descrivere i gesti di misericordia di Gesù, ma già queste sottolineature possono bastare per chiedersi a che cosa porti questo modo di comportarsi di Gesù.

Porta ad interrogarsi sulla forza che guida un simile atteggiamento. Porta a chiedersi il perché di così tanto coinvolgimento. Porta a far nascere negli altri il desiderio di capire, di scoprire la bellezza dell'annuncio che sta dietro a tutto questo amore manifestato. Così la misericordia mostrata da Gesù annuncia il Vangelo ed educa insieme le persone a comprenderne il valore. La misericordia educa. Educa gli altri che la vedono ed educa noi stessi che, sforzandoci di viverla, entriamo sempre di più nel mistero del Padre. Come dice il papa, «la misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia».

In questa quaresima allora, lasciamoci ancora una volta educare dalla misericordia del Padre che ci è mostrata nei gesti del Figlio.

Don Roberto Bartesaghi
Assistente diocesano
Settore Adulti



PENSIERI CONDIVISI PAGINE PER UN'AC "IN USCITA"

Questo testo nasce da un'intensa e bella esperienza di corresponsabilità e comunione ecclesiale tra sacerdoti assistenti e laici di Azione Cattolica con varie responsabilità parrocchiali e diocesane. Compiere insieme per anni un servizio è occasione di scoperta della ricchezza delle reciproche vocazioni, della comune passione per la storia e per l'annuncio a tutti del Vangelo. Il camminare insieme per servire il Vangelo nel territorio che normalmente abitiamo è motivo di grande gioia e di rinnovata energia, in controtendenza con l'affaticamento del fare ecclesiale. Quindi, vorrei ringraziare molto tutti i sacerdoti assistenti che con questo stile ci hanno e ci stanno accompagnando in questi anni.

Lo scenario entro cui siamo collocati pone molteplici sfide: che ne sarà della consistenza della vita di fede delle nuove generazioni? Quale testimonianza possono e potranno dare generazioni di adulti risucchiati da una secolarizzazione invasiva? Come saranno le nostre comunità con il continuo calo delle vocazioni sacerdotali? Queste e altre domande possono aggiungersi. Non sono questi i problemi che ci impediscono di vivere la fede, ma proprio quelli attraverso i quali scopriamo sempre di nuovo la bellezza di un Dio che si è fatto uomo per camminare con noi, anche in Lombardia, anche nel terzo millennio!

Da laici di Ac avvertiamo la particolare sintonia con i presbiteri, in particolare quelli diocesani, nel vivere questo tempo e la presenza sul territorio: condividiamo, infatti, una spiritualità popolare, diocesana, un senso ecclesiale ordinario nel vivere e servire le comunità parrocchiali. I presbiteri, tra le altre cose, rimandano, sempre e di nuovo, all'importanza della Chiesa locale da amare, edificare in comunione con tutto il presbitero e il vescovo. I laici, ed è uno degli aspetti della loro vocazione, sono segno dell'imparare o del riscoprire l'ordinarietà della vita, la sua quotidianità, a volte lineare, a volte molto complessa, che sta a ricordare alle nostre parrocchie l'importanza di non vivere per se stesse, quasi in un mondo parallelo, ma dentro ai processi della storia, "in uscita".

La bellezza di questa esperienza ecclesiale fraterna, comunione, e per questo rivolta senza esitazione alla missione e alle sfide di oggi, che possono preoccupare ma anche rimotivare, può diventare l'occasione propizia di vivere vocazioni diverse a servizio della gente.

Ci auguriamo, quindi, che non si guardi con nostalgia a un'Ac tutta al "passato remoto", ma che si sappiano scrivere per l'oggi e per il prossimo futuro pagine nuove di intensa corresponsabilità per il Vangelo. Come laici di Ac desideriamo non mancare a questa opportunità.

Valentina Soncini

Delegata regionale Ac Lombardia

A ogni Presidente parrocchiale è stato affidato questo volumetto perché lo consegni personalmente all'Assistente della propria associazione in segno di stima, di affetto e di... corresponsabilità.

ASSISTENTI PARROCCHIALI AC



NON (SOLO) BRAVI MA BELLI!

Nella scorsa puntata della rubrica ci siamo soffermati sull'urgenza e sulla bellezza di riscoprirci uomini dello Spirito, per riscoprire, in ogni direzione, la dimensione relazionale, quella dimensione che sola è generatrice di felicità e possibilità di annuncio vivo del Vangelo.

A questo scopo, in maniera più precisa, potremmo richiamarci un'ulteriore attenzione: quella cioè di una maggiore accuratezza, nel proporre le attività, a creare dei veri e propri appuntamenti con il Signore. Ogni iniziativa che proponiamo può essere sottoposta ad una verifica: che cosa ci poniamo come obiettivo di questo nostro operare? Serve questa attività ad edificare la Chiesa at-

traverso l'incontro con Cristo vivo? In che modo?

Spesso anche noi preti, essendo nel mondo (pur se non del mondo) ci lasciamo attrarre da logiche di successo umano.

Tanta fatica può anche giustamente essere ripagata, ma per dirla con uno slogan, potremmo correre il rischio di apparire bravi, ma non belli! Potremmo sembrare (e perfino divenire) uomini da applauso (ottimi organizzatori, che cercano il consenso di chi ci sta accanto...), ma essere belli, cioè capaci di attrarre a Cristo e alla Chiesa, è un'altra storia. Si tratta, ancora una volta, di riscoprire la nostra paternità di celibi (cf. puntate precedenti).

QUANTO AIUTO PUÒ DERIVARE PER NOI PRETI DALL' AVERE ACCANTO LAICI CAPACI DI DARCI UN RIMANDO DELLA NOSTRA "BELLEZZA SPIRITUALE"!

Un vero padre è testimone della vita buona del Vangelo, è immagine di una vita bella e attraente che nella Chiesa trova la sua piena espressione.

Quanto aiuto può derivare per noi preti dall'aver accanto dei laici capaci di darci un rimando della nostra "bellezza spirituale", più che della nostra efficienza organizzativa, di richiamarci con dolcezza nelle mancanze e di esprimerci concretamente apprezzamento nelle positività! E quanto ci può insegnare una maggiore apertura al confronto e al dialogo con i nostri laici.

**Don Nicholas Negrini
e don Roberto Bartesaghi
Assistenti diocesani**

ESERCIZI SPIRITUALI UNITARI

"SIATE MISERICORDIOSI COME IL PADRE VOSTRO"

Come cristiani certamente abbiamo a cuore la nostra crescita nella fede. Come associati di Azione Cattolica questo a maggior ragione diventa una necessità per essere pietre vive nell'edificazione del corpo di Cristo, come ci esorta l'apostolo Pietro.

Bastino questi brevissimi richiami a motivare la proposte degli Esercizi spirituali unitari che quest'anno si svolgeranno a Tavernerio nella casa dei padri Saveriani (Via Urigo, 15) da giovedì 10 a domenica 13 marzo. Saranno guidati nella riflessione dal tema della opere di misericordia, tema così caro a papa Francesco, che lo ha richiamato anche nel recente messaggio per la Quaresima di questo anno giubilare.

Certamente un'occasione bella e importante per la cura della propria vita spirituale, un'occasione che speriamo molti possano cogliere.

Siamo consapevoli anche del fatto che molti potrebbero avere delle difficoltà di partecipazione alla proposta dei quattro giorni, per questo, da quest'anno si propone anche una modalità differente di partecipazione. Il programma infatti sarà articolato in due moduli (A e B); il primo (A) dal giovedì al venerdì e il secondo (B) dal sabato alla domenica. I due moduli (A e B) permettono una triplice modalità di partecipazione.

Ci si può iscrivere ad entrambi i moduli (A + B), vivendo tutto il tempo della proposta, dal giovedì sera alla domenica pomeriggio; si può scegliere solo la proposta del modulo B, iniziando l'esperienza al sabato mattina (o al ve-

**UN'ESPERIENZA
- PROPOSTA IN TRE
MODULI - DA VIVERE
NELLA CASA
DEI PADRI SAVERIANI
(TAVNERIO - COMO)
DA GIOVEDÌ 10 A
DOMENICA 13 MARZO**

nerdi sera, in cui una preghiera guidata sulla opere di misericordia, risponde bene anche allo scopo di introdurre chi arriva nel clima giusto; si può scegliere anche solo la proposta A, vivendo il tempo offerto dal giovedì sera al venerdì sera.

Ciascun modulo si compone di tre meditazioni e di momenti di preghiera, offrendo possibilità di silenzio, tempi di confronto con dei sacerdoti, confessione.

Speriamo che siate davvero in molti ad approfittare di questa possibilità. Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria diocesana al numero 0313312365 oppure via mail all'indirizzo accomo@tin.it.

Dall'8 febbraio sul sito www.azione-cattolica.como.it le informazioni dettagliate e le quote di partecipazione in base ai moduli scelti (A - B - A+B).

Programma

MODULO A

Misericordiosi come il Padre (Lc 6,36): le opere di misericordia corporali

Giovedì 10 marzo

18.00: Arrivi e sistemazione nelle camere
19.00: Vespri
19.30: Cena
21.00: Prima Meditazione
Preghiera di Compieta

Venerdì 11 marzo

08.00: Colazione
08.45: Lodi Mattutine
09.15: Seconda Meditazione
11.00: Rosario
11.30: S. Messa
12.30: Pranzo
15.30: Ora Media
Terza Meditazione
18.00: Adorazione eucaristica
18.45: Vespri
19.30: Cena
21.00: Via Crucis (meditando le 14 opere di misericordia)

MODULO B

Misericordiosi come il Padre (Lc 6,36): le opere di misericordia spirituali

Sabato 12 marzo

08.00: Colazione
08.45: Lodi Mattutine
09.15: Quarta Meditazione (Prima meditazione del modulo B)
11.30: S. Messa
12.30: Pranzo
15.30: Ora Media
Quinta Meditazione (Seconda meditazione del modulo B)
18.00: Adorazione eucaristica
18.45: Vespri
19.30: Cena
21.00: Celebraz. penitenziale

Domenica 13 marzo

08.00: Colazione
08.45: Lodi Mattutine
09.15: Sesta Meditazione (Terza meditazione modulo B)
11.00: S. Messa
12.30: Pranzo
14.30: Condivisione
16.00: Conclusione

TRE INCONTRI RISVEGLIARE LA PASSIONE EDUCATIVA

RIPENSARE
E RILANCIARE
UN IMPEGNO
PRIORITARIO,
BELLO
E GENERATIVO

Di che cosa si tratta? Si tratta di avere a cuore la formazione degli educatori, dei giovani e dei giovanissimi.

Motivazioni:

Abbiamo pensato come settore giovani diocesano a questo breve percorso di formazione per educatori perché da molti anni non veniva offerta nessuna possibilità di formazione specifica per gli educatori di adolescenti e giovani. Questo ha prodotto da una parte una difficoltà a più livelli: nei gruppi rispetto a un naturale ricambio e a livello diocesano per quanto riguarda la disponibilità soprattutto nella preparazione dei campi.

Il nostro desiderio è quello di risvegliare e sostenere la "passione educativa", coinvolgendo tutti gli educatori giovani e giovanissimi della diocesi, in modo da poter condividere le esperienze e le motivazioni che hanno spinto ciascuno ad intraprendere il cammino con un gruppo.

L'invito per gli educatori e le loro associazioni parrocchiali è quello di cercare di coinvolgere qualcuno anche di più giovane o che comunque non vive ancora questo servizio, in modo da iniziare a preparare la strada ad un passaggio di consegne, accompagnando in modo graduale la responsabilità di prendersi cura di un gruppo.

Modalità:

Il corso si compone di tre appuntamenti. Il primo sarà a Sondrio **sabato 27 febbraio** ore 16 in cui si parlerà di educazione dal punto di vista pedagogico. Avremo come relatore, Angelo Castellani, educatore di professione con un passato associativo, che toccherà diversi argomenti come dinamiche di gruppo, gestione casi complessi; sempre con una chiave "esperienziale" e non tecnica. Il secondo appuntamento sarà Caspoggio **domenica 3 aprile**, tema sarà il ruolo dell'educatore dal punto di vista spirituale, dove saremo accompagnati dal nostro assistente don Nicholas. Infine chiuderemo a Mandello **sabato 7 maggio** con un incontro specifico sull'utilizzo di una grande risorsa che la nostra Associazione mette a disposizione (e che molti utilizzano anche al di fuori!), che è la guida.

Il Settore Giovani

Indicazioni pratiche:

- sabato 27 febbraio a Sondrio (è possibile fermarsi a dormire per partecipare il giorno dopo all'assemblea diocesana)
- domenica 3 aprile a Caspoggio. (è possibile salire a dormire la sera prima)
- sabato 7 maggio a Mandello.



IL CAMPO
A CHIESA
VALMALENCO
HA AVUTO
COME TEMA
"IL PENSIERO
CRITICO"

GIOVANISSIMI

MA PERCHÉ CI CREDO?

Ricordando le parole di don Nicholas, il nostro assistente diocesano, "la bellezza condivisa si moltiplica", vorremmo condividere con voi lettori l'esperienza vissuta in questo campo giovanissimi a Chiesa in Valmalenco per fare in modo che la bellezza di questo campo non rimanga solo a noi.

Il tema era "il pensiero critico" che ci ha toccato particolarmente perché un tema che viviamo e affrontiamo quotidianamente. Abbiamo capito che il pensiero critico non consiste

nel giudicare un pensiero altrui ma la capacità di scavare a fondo nel proprio e cercare le ragioni per argomentarlo e solidificarlo. Una domanda provocatoria che è ricorsa nelle nostre riflessioni è stata: "Perché ci credo?" Interrogativo che ci permette di cercare di pensare in modo critico nella vita di tutti i giorni. Questa domanda è stata un po' il centro delle nostre riflessioni, abbiamo imparato che non bisogna accontentarsi di vedere le cose così come appaiono, ma dobbiamo dare tutti noi stessi

per capire ciò che ci circonda senza dimenticare di chiedersi sempre "Perché ci credo?". Così nella vita di ogni cristiano non si può solo accettare passivamente di credere in Dio bensì bisogna interrogarsi per capire la propria fede in Lui.

Da questo campo ci portiamo a casa tutte le risate, i sorrisi, le nuove amicizie ma soprattutto l'aver imparato ad avere questo senso critico e metterlo in pratica nella nostra vita quotidiana. Che bello! Concludiamo così il nostro articolo con questa frase che ci ha accompagnato per tutte le serate del campo, compresa quella condivisa con i Giovani e il Presidente diocesano. Che bello aver vissuto questa esperienza insieme senza dimenticarsi che il campo non finisce ma continua nelle nostre vite...

Gloria Frigerio e Sara Raineri

GIOVANI

METTERE AL CENTRO L'ALTRO E GLI ALTRI

Il campo invernale Giovani è stato vissuto a casa Santa Elisabetta a Caspoggio dal 27 al 30 dicembre sotto la guida di Don Roberto.

Come è andata? Nel corso di ogni singola giornata veniva presentata la figura di uno dei Santi "compagni di Gesù" allo scopo di comprendere come la loro vita potesse essere un esempio per cambiare in meglio la nostra e come dagli insegnamenti dati potessimo affrontare diverse tematiche attuali che toccano la nostra vita quotidianamente. Abbiamo iniziato con la Santa Famiglia parlando quindi di famiglia, degli elementi che la definiscono ai giorni nostri, dell'importanza del matrimonio, della scelta della convivenza e di come è vissuta e trasmessa l'educazione al suo interno. Proseguendo abbiamo incontrato una categoria di santi: i Santi Innocenti. Don Roberto ci ha quindi proposto una riflessione articolata in due aspetti: da una parte abbiamo discusso delle cosiddette stragi degli innocenti con riferimento ai fatti di attualità, come la strage di Parigi, condividendo le emozioni e le sensazioni che queste ci suscitano e interrogandoci sulla vera attenzione che diamo a questi eventi o se in fondo siamo indifferenti a ciò

QUATTRO GIORNI
A CASA SANTA
ELISABETTA
PER RINNOVARE
IL CAMMINO DI FEDE
NELLA VITA
QUOTIDIANA

che accade; l'altro aspetto considerato sono state le emozioni e le sensazioni che proviamo quando una persona è una vittima innocente della vita e quindi se siamo in grado di accettare il fatto che la vita terrena di ciascuno sia solo una fase di passaggio in attesa di una gioia più grande data dal ricongiungimento al Padre. Il terzo giorno abbiamo conosciuto Santo Stefano e la sua vita ci ha interrogato sul tema del servizio, su quali sono i servizi che viviamo, come li viviamo e se in tutto questo riusciamo ad anteporre i bisogni e le necessità degli altri rispetto al nostro io. Abbiamo pertanto vissuto questa giornata cercando di dare a ciascun compagno un'attenzione particolare met-

tendo al centro l'altro e lasciando un po' da parte noi stessi. E allora, divertendoci anche un po', c'è chi ha aiutato qualcuno a non cadere sulla pista di pattinaggio; c'è chi ha accettato tutti i propri compagni di squadra nonostante le scarse abilità motorie; c'è chi ha sostenuto i compagni più anziani - compreso il Presidente diocesano che è stato con noi qualche ora - facendoli sentire ancora dei diciottenni; c'è chi ha lavato più volte i piatti impedendo ad altri di avere mani e unghie rovinare.

L'ultimo giorno ci siamo soffermati sulla figura di Giovanni Apostolo e del rapporto stretto che aveva con Dio. L'interrogativo in questo caso è stato: qual è il nostro rapporto con Dio? Fino a che punto riesco ad essere suo discepolo vivendo con lui e come lui? Non vi raccontiamo le risposte a queste domande, perché ognuno di voi le possa cercare nel proprio cuore, ma grazie ad un campo che ci ha dato la forza di continuare il nostro cammino di fede, chiediamo che il Signore ci aiuti a metterci alla scuola di Giovanni per imparare la grande lezione dell'amore così da sentirci amati da Cristo "fino alla fine" e spendere la nostra vita per Lui.

Marco Franzi

CONVEGNO ADULTI

UNA PAGNOTTA NERA
E UNA TAZZA COLORATA

L'INCONTRO DEL 16 GENNAIO CON LE CHIESE CRISTIANE È STATO UN ALTRO PASSO AVANTI NEL DIALOGO ECUMENICO

Una bella pagnotta nera, leggermente segnata con una croce di sale, e una tazza dell'Acr il cui colore varia con il calore della bevanda contenuta: questi i doni simbolici con i quali si è chiuso sabato 16 gennaio alla Casa Divina Provvidenza in Como l'incontro promosso dall'Azione cattolica diocesana (Settore Adulti) con le rappresentanze delle Chiese Ortodossa Romena, Ortodossa del Patriarcato di Mosca, Evangelica Pentecostale e Greco Cattolica Ucraina. Presenti anche le comunità cattoliche filippina e salvadoregna.

Il pane con la croce di sale (simbolo di benedizione) è il segno di ospitalità che si scambia in Lettonia: è stato proposto dal Gruppo ecumenico lettone che ha preparato i testi della Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani (18-25 gennaio) che vivremo con grande gioia e intensità. La tazza dell'Acr rappresenta l'accoglienza calorosa di un'associazione che, a partire dai suoi ragazzi, vive il dialogo ecumenico con spontaneità e con il desiderio di rafforzarlo anche alla luce della presenza di molti immigrati cristiani nel nostro territorio. Sono fratelli che si affiancano ad altri che appartengono a fedi diverse.

L'incontro, conclusosi in un clima di convivialità, è stato definito "un piccolo gesto storico" perché, attraverso la pre-

ghiera comune e lo scambio di riflessioni sul tema della misericordia, ha segnato un passo avanti lungo una strada che continuerà nel tempo e che ha come prima tappa l'assemblea diocesana che si terrà a Sondrio il 28 febbraio sul tema delle migrazioni nel nostro territorio e che ha come titolo "I volti, il Volto". (www.azionecattolicacom.it).

Ed è bello aggiungere che, pur in altre forme, molte associazioni parrocchiali hanno vissuto e vivranno in queste settimane l'esperienza della convivialità e dell'accoglienza nelle Giornate della Pace. "Anche con questi piccoli gesti che hanno però un grande significato educativo - commenta il Presidente diocesano - la nostra associazione con responsabilità continua a fare proprio il messaggio del convegno ecclesiale di Firenze che invita a incontrare il volto di Dio nel volto dell'uomo e il volto dell'uomo nel volto di Dio. E' questa la riflessione che la nostra Chiesa ci affida mentre ci prepariamo a vivere insieme con il nostro Vescovo e anche con i nostri ragazzi, l'assemblea diocesana del 28 febbraio".

PAOLA MORGANTI
COME MARTA
E COME MARIA

Lo scorso 7 gennaio si è spenta all'ospedale di Menaggio dopo una lunga malattia Paola Danielli Morganti. Aveva 83 anni. Nata a Cuveglio in provincia di Varese, si era trasferita a Menaggio dopo le nozze con Marino Morganti, indimenticato fioricoltore. Madre di cinque figli, nonna e bisnonna, ha sempre conciliato vita familiare e attività di volontariato, dedicandosi con passione alla formazione di ragazzi e giovani nell'oratorio. Una vera istituzione per la comunità di Menaggio: presenza costante, per oltre quarant'anni, in tutte le attività parrocchiali e caritative. La passione per l'Azione Cattolica vissuta fin da giovane e continuata negli anni con la presenza, appena poteva, alle assemblee diocesane, ai convegni Acr e negli ultimi anni punto di riferimento negli incontri zionali della Terza Età, sempre presente al pellegrinaggio mattutino per le vocazioni alla Madonna del Soccorso.

Pubblichiamo di seguito il saluto a Paola letto durante la cerimonia funebre in Oratorio:

Ciao Paola,

Nella tua vita hai saputo racchiudere l'esperienza di servizio di Marta e quella contemplativa di Maria.

Ti abbiamo visto mille volte con il grembiule dedicarti alla pulizia dell'oratorio o della chiesa, mescolare pentoloni pieni di pastasciutta per i ragazzi del Grest, lavorare alla preparazione dei rami di ulivo per la Domenica delle Palme o impegnata nella distribuzione del bollettino parrocchiale, andare a visitare qualche ammalato o qualche anziano per offrire due parole di conforto. Instancabile, c'eri sempre. La nostra roccia.

Ma allo stesso tempo la tua spiritualità profonda ti ha accompagnato nella quotidiana, assidua partecipazione all'Eucarestia, su e giù dalla "scalottola" tutte le mattine. E come non ricordare le notti di veglia in preghiera, le lodi comunitarie, i pellegrinaggi, le profonde riflessioni condivise nei gruppi educatori e nel gruppo adulti di Azione Cattolica.

Hai speso tutta la vita in Azione Cattolica, qui a Menaggio hai rivestito tutti i ruoli, da educatrice Acr a responsabile degli adulti a presidente parrocchiale. E tante tante volte hai dato l'esempio, partecipando ai campi parrocchiali, zionali e diocesani, alle scuole educatori, ai convegni nazionali. Sei stata e rimarrai anima per la nostra associazione e per l'intera comunità.

Grazie per il tuo esempio, per il tuo entusiasmo, per la tua fede. Per la tua passione educativa, la tua vita donata ai piccoli. Per il tuo amore per la natura, per le slittate in Nanch e i tramonti a sant'Amaa. Per il tuo essere stata mamma ed amica di tante generazioni di menaggini.

In questo Giubileo della Misericordia hai attraversato la Porta Santa. Dalla Gerusalemme Celeste continua a vegliare sul nostro oratorio e sulla nostra comunità. Intercedi per noi e tienici un posto... magari con un tavolo e le carte di briscola chiamata.

Ciao, Paola Sasquatch

MEIC

DAL MISTERO
ALLE OPERE

Sabato 16 gennaio don Ivan Salvadori, nel primo dei tre appuntamenti culturali del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Como, ci ha aiutati a "contemplare il mistero della misericordia", premessa feconda per essere meglio in grado di mettere in pratica le "opere di misericordia".

La misericordia di Dio coincide con la sua perfezione ed è il segno tangibile della sua onnipotenza. Con essa Dio si china sull'uomo peccatore, e lo riporta a sé, perdonandolo con sovrabbondanza. Con l'Incarnazione di suo Figlio, Dio addirittura si fa uomo, per "liberare" l'uomo dal male e condurlo alla salvezza. Che Dio sia "misericordioso e pietoso" è già proclamato dall'Antico Testamento. Per il Nuovo Testamento potrebbero bastare la parabola del padre misericordioso e la qualifica di Dio come amore nella prima lettera di Giovanni, ma va rimarcata la novità, appunto, del trasferimento dei tratti della misericordia divina all'umanità di Gesù.

La misericordia, comunque, non è una grazia a buon mercato, perché l'uomo è libero e la giustizia non può essere cancellata. La misericordia supera la legge del taglione, ma il peccato non viene

"MISERICORDIA E MISTICA": LA RIFLESSIONE DI DON IVAN SALVADORI AL PRIMO DI TRE INCONTRI

giustificato. Da parte dell'uomo peccatore si richiedono la conversione ed un cuore nuovo.

In età moderna la misericordia è rimasta a lungo in ombra, nella teologia, proprio perché si temeva che potesse favorire la debolezza dell'uomo. Poi le parole profetiche sulla "medicina della misericordia" di Giovanni XXIII in apertura del Concilio Vaticano II, e l'enciclica "Dives in misericordia" di Giovanni Paolo II, nonché l'influsso della mistica santa Faustina Kowalska, hanno riportato sui giusti binari un tema, che il Giubileo indetto da Papa Francesco sta ora valorizzando in modo contagioso.

Sottolineiamo qui anche la dimensione sacramentale della misericordia. I sacra-

menti sono il mezzo ordinario per la salvezza. In particolare, l'eucaristia non è solo "presenza" del mistero ma anche amore in atto, e la riconciliazione non è solo "perdono" delle colpe passate, ma anche abbraccio proiettato nel futuro.

Per quanto riguarda ciò che deve fare l'uomo, per corrispondere al disegno divino della misericordia, la tradizione cristiana ha consolidato nel tempo la definizione delle "opere di misericordia", le sette "corporali" di più immediata percezione, e le sette "spirituali", apparentemente meno concrete ma rivolte a favore di povertà più pesanti, perché toccano l'intimo della mente e dell'animo.

Proprio sulle "opere di misericordia spirituali" il Meic ha scelto di fissare l'attenzione, con altri due incontri.

Sabato 20 febbraio rifletteremo con l'aiuto di don Agostino Clerici, sulle prime tre, che toccano il tema fondante della "verità": diradare le tenebre del dubbio, istruire chi non conosce o non ha i mezzi per conoscere, richiamare i peccatori a saper distinguere il bene dal male.

Infine, **sabato 2 aprile**, attraverso riflessioni e testimonianze concrete (tavola rotonda) di alcuni di noi, ci soffermeremo sulle altre, cercando di capire, in particolare, chi sono oggi gli afflitti, che significato ha il perdono, come si esercita la pazienza. L'opera conclusiva del "pregare Dio per i vivi e per i morti" riabbraccia tutte le precedenti, in una chiara prospettiva religiosa.

Abele Dell'Orto

L'AC CHE VORREI

L'ASSOCIAZIONE DI MORBEGNO APRE IL DIALOGO IN VISTA DELLE ASSEMBLEE ELETTIVE PARROCCHIALI CHE SI TERRANNO NEL PROSSIMO AUTUNNO



L'Ac che vorrei è un'Ac aperta agli altri, in cui nessuno si senta escluso; un'Ac in preghiera, perché insieme è meglio; un'Ac che discerne, perché il mondo è complesso; un'Ac in cammino, per rinnovarsi continuamente.

Dede

L'Ac che vorrei ha la testa che vola in alto, ma le mani sporche di terra.

Francesca Can

L'Ac che vorrei... è quella che già c'è quando **accogliamo** l'entusiasmo e la spontaneità dei bambini quando **siamo attenti** alla novità che sono i giovani quando **sappiamo far tesoro** dell'esperienza dei più grandi quando **siamo pronti** a far nostre le necessità degli altri quando **teniamo fisso lo sguardo su Gesù** nella preghiera costante e nell'impegno coerente dentro la nostra quotidianità.

Sonia

"L'Ac che vorrei: IAiCi capACi di Accogliere con amore le persone, le situazioni e le sfide che il Signore ci presenta nell'oggi delle storie e della Storia".

Elena

sempre **Lieta**
 Attenta
 in **Cammino**
 Con tutti
 c **He** condivide
Ecumenica
Vivace
Ordinaria, ma straordinaria
Ricettiva
Rumorosa
Estroversa
Innovativa

Giovanna

Vorrei un'Ac più temeraria, che senza rinunciare alla formazione e alla preghiera, non avesse paura a sporcarsi le mani con i miseri e gli abbandonati di questo mondo, vorrei un'Ac dal volto sempre gentile.

Marina

L'Ac che vorrei:
 APERTA
 ACCOGLIENTE
 PAZIENTE
 CREDUTA
 SOSTENUTA
 RICONOSCIUTA
 AMATA
 TRAMANDATA.

Miriam

L'Ac che vorrei è in dialogo, in relazione, in confronto con le altre religioni perché le differenze non ostacolano, ma arricchiscono il mio essere cristiano nell'incontro con l'"ALTRO" diverso da me.

Teresa

L'Ac che vorrei... casa accogliente... dove stare bene, ascoltare, collaborare, pregare, ridere, piangere, condividere la fede e la vita... con le finestre spalancate... perché una ventata di aria fresca rigeneri e rinnovi sempre la voglia di servire da laici nella Chiesa e la porta sempre aperta... alle sfide del nostro tempo, ai vicini, ai lontani, alle persone che stanno crescendo, ai più poveri e fragili

Lorena

L'Ac che vorrei (oppure vorrei che l'Ac)... fosse capace di vivere con spirito profetico le sfide del mondo di oggi

Gigi

"L'Ac che vorrei (oppure vorrei che l'Ac).. continuasse ad essere scuola di santità anche per le nuove generazioni

Francesca Car

L'Ac che vorrei... un'Ac con il sorriso e la gioia dei ragazzi, la speranza e la voglia di mettersi in gioco dei giovani, l'impegno degli adulti, la saggezza degli anziani.

Domenico

Un'Ac che sia compagna di viaggio nei cambiamenti della storia.

Laura

L'Ac che vorrei ha lo sguardo paterno di Dio: aperto, attento, accogliente verso ogni persona... capace di condividere il cammino laddove ognuna si trovi in quel preciso momento.

Michela

L'Ac che vorrei... capace di far vivere all'uomo il dono dell'essere fratelli, dell'essere chiesa.
 L'Ac che vorrei... capace di dire ai bambini e ai ragazzi la presenza di Gesù nelle loro vite, nonostante tutti o quasi dicano loro il contrario.
 L'Ac che vorrei... schiusa all'annunciare e non intrappolata nel radicalizzare.

Annamaria

L'Ac che vorrei... Un'occasione di scambio, un luogo dove "tirare il fiato", un'occasione di fraternità, un luogo dove essere se stessi senza indossare maschere, un'occasione per vivere in un luogo l'incontro con Gesù.

Mari

Azione cattolica è essere nel mondo ma non del mondo.

Renzo

Vorrei una Ac aperta a tutti, affabile, sincera, senza fronzoli, con uno stile di famiglia...

Silvana

L'Ac che vorrei è come vorrei essere io è come vorrei che fosse ciascuno di noi

che si abbandona all'abbraccio del Padre docile all'azione dello Spirito Santo specchio dell'umanità di Gesù Cristo

sempre attenta ai piccoli in cerca di chi è in ricerca sostegno per chi ha già trovato appiglio per chi si sta perdendo

palestra di umanità e misericordia, che dona speranza e coraggio che cerca di rendere le cose impossibili possibili che prega per i suoi Sacerdoti.

Antonella

L'Ac che vorrei... è ben radicata nel suo passato e non ha paura del futuro, sa di avere ricevuto dal Padre la grazia di poter condividere la vita e la fede con i fratelli e per questo ha nel cuore una gioia grande che traspare da ogni volto e da ogni azione.

Franco

L'Ac che vorrei... investe sui giovani, forte della preghiera dei suoi adulti.

Renata

L'Ac che vorrei... Una tavola imbandita dove tutti sono invitati a portare i piatti preparati con le proprie mani da far assaggiare anche agli altri, in un clima di conviviale amicizia e sincera voglia di ascoltarsi. La regola fondamentale è che tutto ciò che viene portato non deve essere sciupato o inutilizzato. Naturalmente pane e vino sono offerti dal Padrone di casa per l'Eternità! Buona Digestione a tutti!

Pillo

APRIAMO UN DIALOGO



In prima pagina del numero di gennaio di *Insieme* il Presidente diocesano, al termine di una riflessione sul tema "rinnovi e ricambi" associativi, invitava ad aprire un dialogo sul futuro dell'associazione che è fatto di persone, idee, progetti, percorsi.

È l'Azione cattolica di **Morbegno** ad aprire il dialogo con un simpatico ed efficace stile unitario fatto dai pensieri di ragazzi, giovani, adulti e anziani. *Insieme* sollecita tutti a intervenire nel **dialogo** sui rinnovi e sui ricambi.



Vorrei poter incontrare tutta l'Associazione (ACR, Giovanissimi, Giovani) non soltanto alle assemblee ma anche altre volte durante l'anno per capire dove stiamo andando tutti insieme sulle strade della Chiesa.

Marisa

Vorrei una Ac che prendesse forza dalla sua storia per ...alzarsi e andare in fretta ... ad incontrare le persone, per accompagnarsi sulle vie misericordiose del Signore.

Angela

Per me l'Ac va bene così, perché è un'associazione che ha grande attenzione verso le persone di ogni età, curando percorsi formativi adatti ad ognuno.

Sandra

Vorrei un'Ac che sappia testimoniare con forza il Vangelo nell'accoglienza, nell'accettazione e nel rispetto di tutti.

Maria

L'Ac che vorrei: che sappia ricercare un sempre maggiore affratellamento tra i propri aderenti, qualunque sia l'età e l'incarico affidatogli, ed altresì, che sappia aprirsi sempre più verso tutte le persone di buona volontà che quotidianamente incontra.

Mario

L'Ac deve essere sempre più costruttrice di ponti dentro e fuori la Chiesa, mettendo in evidenza le positività e superando i limiti di ognuno.

Piera

Come vorrei la mia Ac: unita come in solo coro dalla preghiera giornaliera che ricorda tutti in un solo abbraccio davanti a Gesù. Contenta, allegra, orgogliosa nel ripensare alla bellezza della sua storia, fiduciosa che questa continui con tanta serenità ed umiltà nel cuore, e che le persone che incontra possano sentire questa ricchezza anche senza parole, solo con la nostra presenza. Vicina a tutti specialmente a chi ha veramente bisogno.

Tude

Vorrei un Ac: più attenta alle persone in difficoltà, che porti conforto e amicizia, aiutando chi è nel bisogno e amando tutti.

Adele

Giovani

L'Ac che vorrei... un'associazione piena di persone impegnate e che si impegnano in prima persona per qualcosa in cui credono.

Federica

...uno spazio dove crescere, insieme, all'insegna di valori condivisi.

Mariapaola

...tale e quale a quella di oggi perché questa è l'Ac con cui sono cresciuta, perché questa è la mia Ac.

Lais

...non mi abbandona mai, non è solo un gruppo di persone, è un modo di essere e di vivere.

Chiara

... è fatta di 3 cose: passato, presente e futuro. Una Ac che non si dimentica di ciò che è stata e di come è cambiata insieme alla sua Chiesa e non si dimentica di tutte quelle figure straordinarie che ha incontrato nel suo cammino. È presente, quello della nostra realtà che non è solo parrocchia, non è solo diocesi, non è solo italiana. Una Ac in grado di capire questo momento, questa società. E una Ac che guarda avanti con la consapevolezza che il suo futuro sta nella qualità delle relazioni che essa è in grado di vivere!

Michele

Io vorrei un'Ac forte e robusta come una scarpa da montagna. Per andare in vetta passo dopo passo. Deve avere una suola solida per poter resistere alle scivolate e poter subito ripartire passo dopo passo tutti insieme.

Samuele

L'Ac che vorrei è come una mamma: ti accompagna nella tua vita, ti indica una direzione, sviluppando il tuo senso critico, e ti lascia libero di scegliere e crescere.

Chiara

Giovanissimi

L'Ac che vorrei è un gruppo unito dove ci si diverte e si fanno riflessioni, dove tutti sono a proprio agio.

... è un'Ac che mi faccia crescere sperimentando nuove emozioni e conoscendo persone che appartengono a una realtà diversa dalla mia, e che mi faccia sentire a casa.

... un'Ac unita e organizzata.

... un gruppo che si apre ad altre realtà.

... un gruppo molto unito in cui ognuno possa sentirsi a proprio agio con tutti.

Vorrei un'Ac unita come una grande famiglia.

Nell'Ac che vorrei mi piacerebbe conoscere qualcosa di tutti.

Nell'Ac che vorrei mi piacerebbe non dover mancare mai.

L'Ac che vorrei è la mia casa fuori da casa mia, è la mia famiglia "allargata", è quella che mi fa stare bene e che mi dà coraggio, è quella che trovo ogni giorno nei miei compagni di viaggio.

L'Ac che vorrei è sempre pronta al confronto e al nuovo.

Ragazzi

L'Ac che vorrei...

- Con più gite
- Più giochi divertenti
- Più membri
- Più incontri
- Nuove amicizie
- Un gruppo dove siamo tutti amici
- Con tutti che vanno d'accordo
- Più testimoni per la mia vita
- Dove tutti ci si ascolta, dove si sta seri quando serve ma ci si diverte anche insieme
- Più interessante
- È bella così
- Con tutti i miei amici
- Un modo per conoscersi meglio

APRIAMO
UN DIALOGO



ÉQUIPE FAMIGLIA

ANNUNCIA LE RAGIONI DELLA TUA BELLEZZA

Il prossimo incontro che in questo anno associativo – dopo Chiavenna – l'Azione cattolica dedicherà alla famiglia tramite l'Équipe Famiglia si terrà il 14 febbraio a Chiesa Valmalenco. Si rifletterà sul verbo "annunciare" in simpatia e sintonia con gli altri quattro verbi (uscire, abitare educare e trasfigurare) che papa Francesco e il Convegno ecclesiale di Firenze ci hanno consegnato. Vale la pena sottolineare un significato in più della scelta di questo "luogo" dove si è avviata un'esperienza pastorale che vede tre sacerdoti – don Renato, don Mariano e don Andrea – impegnati in un progetto comunitario innovativo. Le parrocchie della valle stanno camminando insieme e per l'Ac questo significa ripensare il suo "essere" in Val Malenco.

L'associazione, presente in tutte le parrocchie, è particolarmente lieta di segnare il suo primo passo con la giornata del 14 febbraio che poi continuerà con un "laboratorio associativo" in valle. «Di questa prospettiva – commenta il Presidente diocesano che ha incontrato più volte i tre sacerdoti – si avrà modo di approfondire, ma fin da ora è un segnale della volontà di crescita di tutta l'Ac diocesana. Nella stagione dei rinnovi e dei ricambi, questo è uno degli stimoli da raccogliere per guardare avanti e più lontano... sempre con i piedi per terra».

Ecco il programma della giornata del 14 febbraio, presentato da Paola e Luca Moltrasio, coordinatori dell'Équipe Famiglia.

«Nella prima tappa (a Chiavenna) siamo usciti e nella prossima (a Chiesa Valmalenco) proviamo ad annunciare, e lo facciamo per evitare che il nostro vivere sia troppo chiuso in noi stessi. Questa volta abbiamo una intera valle che ci accoglie, la Valmalenco. Saremo nella parrocchia dei santi Giacomo e Filippo a Chiesa Valmalenco. Per chi arriva da lontano, l'Azione Cattolica mette a disposizione la propria casa di Caspoggio per salire con calma e passare con noi la serata di sabato 13 febbraio. Ricordate le domande che ci stanno guidando? Eccole:

Dove stanno i vostri piedi? Ben piantati per terra speriamo. E la testa? speriamo non sulle nuvole. Ma il cuore? Quello è rivolto verso il cielo?»

«Uscire, Annunciare, Abitare, Educare, Trasfigurare... c'è forse tutto quello che ci serve per riuscire a portare un po' più di Gesù nel mondo: sono queste le cinque vie proposte nel Convegno Ecclesiale di Firenze che, in sintonia con tutta l'Ac diocesana, abbiamo deciso di fare nostre nel cammino di quest'anno (una alla volta, chiaramente...). Il 14 febbraio saremo sulla seconda via cioè ...annunciare. A presto!»

PROGRAMMA

Domenica 14 Febbraio 2016 – Chiesa Valmalenco
Oratorio via Marconi, Parrocchia Santi Giacomo e Filippo

- 9.30 Arrivi ed accoglienza
- 10.00 S. Messa in Parrocchia SS Giacomo e Filippo
- 11.00 «Famiglia, fai uscire te stessa!»
Riflessione sulla famiglia che "si annuncia e annuncia" guidata da Lorena e Franco Ronconi con Don Roberto Bartesaghi
- 12.30 Pranzo. Primo e secondo garantiti, portate i dolci!
- 14.00 Genitori e Figli Annunciano insieme
- 14.45 Riprendiamo insieme in Coppia
- 16.00 Preghiera finale
- Merenda e Saluti – Giochi e attività per i figli con animatori tutto il giorno!

Per info ed iscrizioni: accomo@tin.it – Tel. 031-3312365.
I prossimi appuntamenti (nel 2016): 3 aprile, 29 maggio, Cadifam 2016 dal 6 al 10 luglio.

A CHIESA VALMALENCO
DOMENICA
14 FEBBRAIO
L'INCONTRO
PROMOSSO
SULLA
"SECONDA VIA"

FORMAZIONE E SPIRITUALITÀ

L'UMANITÀ GRIDA PERCHÉ È SOLA

IL RACCONTO DI UN'ESPERIENZA DIVENTA INVITO AD APRIRE IL CUORE E LA MENTE

«Ecco, questo qui per me sarebbe un bellissimo regalo di Natale...», esordisce somniona Antonella allungandomi un volantino. Un gioiello? Una crociera romantica?

Beh, in effetti qualcosa di lontanamente simile ad un viaggio; prendo in mano il volantino e leggo: Opera Madonnina del Grappa – Famiglia spirituale P. Enrico Mauri "La misericordia al tempo dell'amore" – 62° Corso di formazione e spiritualità. Sestri Levante 27-30 dicembre 2015.

La richiesta è insolita, ma sono curioso e poi sono troppo negato a fare i regali, per cui colgo al volo l'occasione di archiviare questa incombenza: regalo di Natale 2015 per Antonella, fatto! La prima impressione non è delle migliori: ci sediamo nelle poltroncine in legno dell'auditorium, commentiamo l'età media dei partecipanti: decisamente alta. Anto è un po' tesa, forse è stato un azzardo coinvolgere altre due famiglie dell'Équipe Famiglia dell'Ac di Como nell'avventura: il taglio degli argomenti sarà adeguato a famiglie della nostra età?

Poi i relatori cominciano a parlare, la tensione si scioglie e ci immergiamo in un'esperienza formativa davvero interessante e coinvolgente. Impossibile condensare nelle poche righe a disposizione la ricchezza dei contenuti e la profondità di tre giorni di riflessione.

Una prima sottolineatura la effettua don Fabio Magro – assistente unitario di Azione Cattolica della diocesi di Concordia Pordenone – che individua la parola chiave della Chiesa post sinodale: accompagnare. Prima del "cosa fare" occorre quindi interrogarsi sul "come fa-

re", è lo stile pedagogico della Chiesa. Un'attenzione quanto mai urgente se – come ci ricordano gli psicologi Gianni Bassi e Rosanna Zamburlin – nel 2020 le malattie legate a disturbi della personalità supereranno in diffusione tumore e infarto.

«L'umanità grida perché è sola – spiega don Francesco Pilloni, responsabile della pastorale familiare di Verona e coordinatore del Centro di Spiritualità di Sestri – il relativismo ha tagliato ogni legame, disegnando la nuova frontiera tra Chiesa e mondo: l'affettività umana. La sfida posta alla nuova evangelizzazione è ricostruire il tessuto dell'umanità».

La nuova evangelizzazione non può che fondarsi – dunque – su accoglienza e accompagnamento, che a loro volta si realizzano attraverso la misericordia, come sintetizza nell'intervento di chiusura don Renzo Bonetti, presidente della Fondazione "Famiglia Dono Grande". «La Chiesa esiste per evangelizzare, Vangelo e misericordia sono i suoi strumenti! La misericordia è il vertice dell'amore, è amare prima e oltre ogni difetto, come Gesù con Pietro e Giuda, come lo sposo con la sposa».

In conclusione: credevo di essere andato al corso di Sestri Levante per fare un regalo a mia moglie e invece ne ho ricavato un dono grande anche io.

E infine anche i nostri compagni di viaggio ci hanno dimostrato che la nostra impressione iniziale era davvero fuori posto: persone anche molto in là con gli anni hanno partecipato alla tre giorni con un entusiasmo da ventenni, insegnandoci che la voglia di confronto e di crescita cristiana non hanno età.

Chapeau, un'altra lezione da prendere e portare a casa.

Stefano Mogavero



QUELLO CHE CI SENTIAMO DI CHIEDERE AI NOSTRI RAPPRESENTANTI, AL NOSTRO PARLAMENTO, È DI AVERE UN SUSSULTO DI CORAGGIO, DI SAGGEZZA, DI SENSO DEL BENE COMUNE. DI TORNARE A DISCUTERE, CONFRONTARSI, SENZA PREGIUDIZI E SENZA SECONDI FINI.

UNIONI CIVILI

UNA LEGGE DA RISCRIVERE

"C i sono almeno tre motivi per cui la legge non ci piace". La Presidenza nazionale dell'Azione, sentito il Consiglio nazionale, elenca in una nota diffusa in questi giorni le ragioni del "no" al Disegno di legge sulle Unioni civili. "Quello che ci sentiamo di chiedere ai nostri Rappresentanti, al nostro Parlamento è di avere un sussulto di coraggio, di saggezza, di senso del bene comune. Di tornare a discutere, confrontarsi senza pregiudizi e senza secondi fini per trovare una soluzione legislativa che davvero sappia interpretare il sentire profondo degli italiani e ne sappia trarre un punto alto di sintesi. Per il bene di tutti, per il bene di ciascuno". Così si conclude la nota della Presidenza nazionale Ac che proponiamo integralmente dopo averla pubblicata su www.azionecattolica.com.it. L'intento è di coinvolgere l'associazione nella riflessione che sarà coordinata dalla "Area Famiglia e Vita".

«Le questioni al centro del Disegno di legge sulle Unioni civili sono di grandissima importanza. E sono questioni di una delicatezza estrema, perché coinvolgono direttamente gli aspetti più fondanti e decisivi dell'umano, le sue aspirazioni più profonde: il bisogno di amare e di essere amati, il desiderio di vedere riconosciuta la propria identità e la propria capacità di intessere relazioni profonde, l'aspirazione ad avere dei figli. Dimensioni dell'umano che chiedono, innanzitutto, di essere trattate con cura, prudenza, rispetto, non solo nelle cose che si dicono, ma anche nei toni, nelle parole e nei gesti con cui ci si esprime. È questo l'atteggiamento che chie-

diamo di mantenere a chi agisce in campo politico, è questo l'atteggiamento che vogliamo concorrere a costruire nel Paese. La nostra associazione è grande, abitata da sensibilità differenti, che possono legittimamente portare a modi diversi di agire per promuovere i valori che ci accomunano e in cui tutti crediamo saldamente. Ci sembra che questo sia un bene. Ma ciò non ci esime dalla responsabilità di avere ed esprimere un'opinione sulla legge in discussione. Come ogni legge, infatti, anche questa non riguarda solo qualcuno, alcuni individui: riguarda tutta la società, quello che essa vuole essere. Il suo presente e il suo futuro, il bene di ciascuno e di tutti.

Una legge per regolare le convivenze omosessuali e garantire a esse un riconoscimento da parte dello Stato va fatta. L'ha detto la Corte Costituzionale, ma lo dice soprattutto la necessità di dare una risposta a chi attende da tempo che lo Stato regolamenti in modo specifico diritti e doveri connessi a questo tipo di relazione affettiva, evitando di lasciare campo libero a decisioni creative del potere giudiziario, con il rischio di forzare sempre più spesso, e a volte in maniera disinvolta, i confini di una sana divisione dei poteri.

Tuttavia la legge, così com'è stata proposta in Parlamento, non ci piace. Non la condividiamo. Innanzitutto perché è piena di rimandi al diritto matrimoniale: in questo modo, le unioni civili finiscono per essere assimilate nei fatti al matrimonio, malgrado a parole il Disegno di legge dica una cosa diversa quando afferma che si tratta di "una spe-

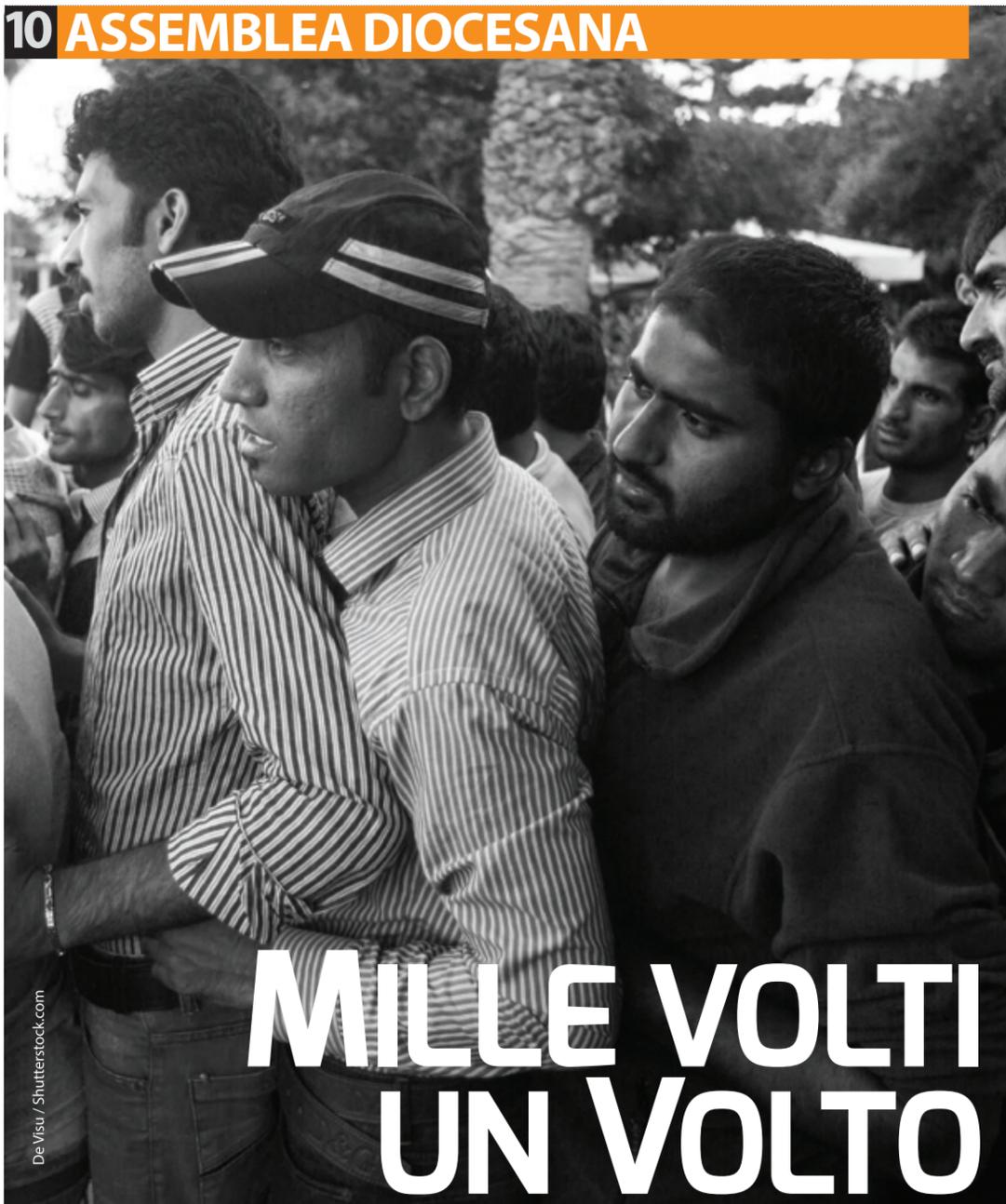
cifica formazione sociale". Un'ambiguità che nasce, evidentemente, dalla necessità di raggiungere un compromesso tra idee, culture, sensibilità e interessi differenti. Cosa che in democrazia può rivelarsi necessaria, lo sappiamo. Ma siamo anche convinti che non si dovrebbero fare leggi poco chiare, soprattutto su temi così importanti e delicati: si dovrebbe, al contrario, fare di tutto per non generare equivoci, avendo il coraggio e la saggezza di cercare un possibile punto alto di sintesi tra le diverse spinte e aspettative, più che un loro semplice giustapporsi. Questa è una legge che meriterebbe di essere fatta oggetto di uno sforzo maggiore di ponderatezza, precisione ed equilibrio. Auspichiamo davvero con forza che il Parlamento si dia il tempo e le modalità necessarie per farlo, con il necessario sforzo di ascolto delle istanze del Paese.

C'è un'altra importante ragione per cui questa legge non ci piace, ed è ben nota: l'idea di introdurre la stepchild adoption. Perché siamo convinti che anche questa legge, come ogni legge, deve proteggere innanzitutto i soggetti più deboli, più indifesi, più esposti ai rischi che possono nascere dall'intervenire su una materia così delicata. E questi soggetti sono i figli, i piccoli. Invece, ci sembra che la proposta avanzata sia pensata innanzitutto non per garantire i diritti dei figli, quanto piuttosto per permettere di soddisfare l'aspirazione di genitorialità degli adulti, trasformando così un desiderio in un diritto. Ma questo è un campo in cui non ci può essere spazio per interessi di parte. Questa legge, poi, non ci piace per

un altro motivo. Non ci piace per il modo con cui è stata strumentalizzata, facendola diventare oggetto di battaglie e compensazioni tra correnti e raggruppamenti partitici, secondo logiche e trattative che ben poco hanno a che fare con una materia così decisiva e delicata. Fa molta tristezza vedere una legge così importante ridotta, da una parte e dall'altra, a merce di scambio in vista di appuntamenti elettorali, o di chissà quali altre manovre. Vederla trattata come collante per tenere insieme o raccogliere i cocci di un'alleanza.

È sconcertante vedere una legge così delicata ridotta a stendardo ideologico, da piantare nel campo del nemico o da strappare agli avversari, per poterla esibire a mo' di trofeo sui propri spalti, come in uno stadio di calcio, tra opposte tifoserie. Una legge come questa, una discussione come questa, deve essere sottratta sia al piano della polemica ideologica sia a quello della piccola lotta di bottega, per essere affrontata sul piano della ricerca autentica, sincera e aperta di possibili punti di incontro tra idee, interessi, visioni dell'uomo e del mondo differenti.

Quello che ci sentiamo di chiedere ai nostri Rappresentanti, al nostro Parlamento, è di avere un sussulto di coraggio, di saggezza, di senso del bene comune. Di tornare a discutere, confrontarsi, senza pregiudizi e senza secondi fini, per trovare una soluzione legislativa che davvero sappia interpretare il sentire profondo degli italiani e ne sappia trarre un punto alto di sintesi. Per il bene di tutti, per il bene di ciascuno».



De Visu / Shutterstock.com

MILLE VOLTI UN VOLTO

ASSEMBLEA DIOCESANA

Domenica 28 febbraio 2016
Sondrio - Sacro Cuore
(via Aldo Moro)

www.tottaviosio.it



- ore 8.30: Accoglienza
- ore 9.00: Apertura
video-introduzione
immigrati sul territorio (dati)
- ore 10.00: Concelebrazione
eucaristica presieduta dal
vescovo mons. Diego Coletti
- ore 11.15: Pensiero
del Sindaco di Sondrio,
Alcide Molteni
- ore 11.35: "Educarci
ed educare all'accoglienza"
Conversazione con Giusi Po
(Docente Cpia Como e Supervisore Scienze
Formazione - Bicocca)
Dialogo con l'assemblea
- ore 13.15: Pranzo
- ore 14.30: "Anche noi come
loro... emigrammo" (video)
- ore 14.45: Chiesa e immigrati
don Giusto Della Valle
(Migrantes diocesana)
e voci di immigrati
Dialogo con l'assemblea
- ore 16.30: Conclusione:
quali impegni per l'Ac?

Parteciperà anche l'Acr:
al mattino e nel pomeriggio
i ragazzi vivranno due momenti
a loro dedicati.

Sono previsti intervalli musicali.

www.azionecattolicacomo.it
accomo@tin.it

Notizie sull'assemblea sono state
pubblicate su *Insieme* di Gennaio
2016. Altre informazioni
si trovano sul sito
www.azionecattolicacomo.it

oppure possono essere richieste
alla segreteria diocesana.
Quota per il pranzo (10 euro) se
prenotato entro il 22 febbraio 2016.
accomo@tin.it - tel. 031 3312365



PAPA FRANCESCO

NO A UNO SPIRITO INDIVIDUALISTA

Conto alla rovescia per l'assemblea diocesana che, con il titolo "Mille volti, un Volto", si terrà il 28 febbraio a Sondrio sul tema delle migrazioni.

Per preparare questo appuntamento ecco alcuni pensieri che papa Francesco ha rivolto al Corpo Diplomatico l'11 gennaio scorso.

"Uno spirito individualista è terreno fertile per il maturare di quel senso di indifferenza verso il prossimo, che porta a trattarlo come mero oggetto di compravendita, che spinge a disinteressarsi dell'umanità degli altri e finisce per rendere le persone pavide e ciniche. Non sono forse questi i sentimenti che spesso abbiamo di fronte ai poveri, agli emarginati, agli ultimi della società? E quanti ultimi abbiamo nelle nostre società! Tra questi, penso soprattutto ai migranti, con il loro carico di difficoltà e sofferenze, che affrontano ogni giorno nella ricerca, talvolta disperata, di un luogo ove vivere in pace e con dignità".

"Come non vedere in tutto ciò il frutto di quella "cultura dello scarto" che mette in pericolo la persona umana, sacrificando uomini e donne agli idoli del profitto e del consumo? È grave assuefarci a queste situazioni di povertà e di bisogno, ai drammi di tante persone e farle diventare "normalità". Le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se "non servono ancora" – come i nascituri –, o "non servono più" – come gli anziani. Siamo diventati insensibili ad ogni forma di spreco, a partire da quello alimentare, che è tra i più deprecabili, quando ci sono molte persone e famiglie che soffrono fame e malnutrizione".

"Gran parte delle cause delle migrazioni si potevano affrontare

già da tempo. Si sarebbero così potute prevenire tante sciagure o, almeno, mitigarne le conseguenze più crudeli. Anche oggi, e prima che sia troppo tardi, molto si potrebbe fare per fermare le tragedie e costruire la pace. Ciò significherebbe però rimettere in discussione abitudini e prassi consolidate, a partire dalle problematiche connesse al commercio degli armamenti, al problema dell'approvvigionamento di materie prime e di energia, agli investimenti, alle politiche finanziarie e di sostegno allo sviluppo, fino alla grave piaga della corruzione. Siamo consapevoli poi che, sul tema della migrazione, occorra stabilire progetti a medio e lungo termine che vadano oltre la risposta di emergenza. Essi dovrebbero da un lato aiutare effettivamente l'integrazione dei migranti nei Paesi di accoglienza e, nel contempo, favorire lo sviluppo dei Paesi di provenienza con politiche solidali, che però non sottomettano gli aiuti a strategie e pratiche ideologicamente estranee o contrarie alle culture dei popoli cui sono indirizzate".

"Senza dimenticare altre situazioni drammatiche, tra le quali penso particolarmente alla frontiera fra Messico e Stati Uniti d'America, che lambirò recandomi a Ciudad Juárez il mese prossimo, vorrei dedicare un pensiero speciale all'Europa. Infatti, nel corso dell'ultimo anno essa è stata interessata da un imponente flusso di profughi – molti dei quali hanno trovato la

morte nel tentativo di raggiungerla – che non ha precedenti nella sua storia recente, nemmeno al termine della seconda guerra mondiale. Molti migranti provenienti dall'Asia e dall'Africa, vedono nell'Europa un punto di riferimento per principi come l'uguaglianza di fronte al diritto e valori inscritti nella natura stessa di ogni uomo, quali l'inviolabilità della dignità e dell'uguaglianza di ogni persona, l'amore al prossimo senza distinzione di origine e di appartenenza, la libertà di coscienza e la solidarietà verso i propri simili".

"Tuttavia, i massicci sbarchi sulle coste del Vecchio Continente sembrano far vacillare il sistema di accoglienza, costruito faticosamente sulle ceneri del secondo conflitto mondiale e che costituisce ancora un faro di umanità cui riferirsi. Di fronte all'imponenza dei flussi e agli inevitabili problemi connessi, sono sorti non pochi interrogativi sulle reali possibilità di ricezione e di adattamento delle persone, sulla modifica della compagine culturale e sociale dei Paesi di accoglienza, come pure sul ridisegnarsi di alcuni equilibri geo-politici regionali. Altrettanto rilevanti sono i timori per la sicurezza, esasperati oltremodo della dilagante minaccia del terrorismo internazionale".

"L'attuale ondata migratoria sembra minare le basi di quello "spirito umanistico" che l'Europa da sempre ama e difende. Tuttavia, non ci si può permettere di per-

dere i valori e i principi di umanità, di rispetto per la dignità di ogni persona, di sussidiarietà e di solidarietà reciproca, quantunque essi possano costituire, in alcuni momenti della storia, un fardello difficile da portare. Desidero, dunque, ribadire il mio convincimento che l'Europa, aiutata dal suo grande patrimonio culturale e religioso, abbia gli strumenti per difendere la centralità della persona umana e per trovare il giusto equilibrio fra il duplice dovere morale di tutelare i diritti dei propri cittadini e quello di garantire l'assistenza e l'accoglienza dei migranti".

"... le migrazioni costituiranno un elemento fondante del futuro del mondo più di quanto non l'abbiano fatto finora e che le risposte potranno essere frutto solo di un lavoro comune, che sia rispettoso della dignità umana e dei diritti delle persone. L'Agenda di Sviluppo adottata nel settembre scorso dalle Nazioni Unite per i prossimi 15 anni, che affronta molti dei problemi che spingono alla migrazione, come pure altri documenti della Comunità internazionale per gestire la questione migratoria, potranno trovare un'applicazione coerente alle aspettative se sapranno rimettere la persona al centro delle decisioni politiche a tutti i livelli, vedendo l'umanità come una sola famiglia e gli uomini come fratelli, nel rispetto delle reciproche differenze e convinzioni di coscienza".



ACR DI BORMIO LE LUCI DELLA PACE

Un sabato sera di testimonianza e preghiera sul messaggio di papa Francesco per la pace

L'Acr del vicariato di Bormio ha proposto un'iniziativa alla quale non si poteva dire di no. Anzi è stato un motivo per chiedere ospitalità proprio sabato 23 gennaio 2016 a Bormio dove è stato organizzato il tutto coinvolgendo anche i giovanissimi di Grosio e di Chiuro. La marcia della pace sulle vie della Magnifica Terra per mostrare al "mondo" che essere luci di pace è cosa attuale. Numerosi bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti di AC hanno risposto a questa iniziativa.

Ritrovo nel piazzale delle scuole alle 20,30 con in mano una piccola lanterna accesa. La marcia "quasi" silenziosa verso la Chiesa parrocchiale dei santi Gervasio e Protasio e la preghiera egregiamente condotta da don Francesco hanno caratterizzato la prima parte della serata. Punto centrale della riflessione in Chiesa è stato proprio il chiedersi che cosa vuol dire essere "Luci di pace". La pace non come assenza di guerra ma come punto di partenza per un'integrità di vita e di relazioni. Il termine ebraico "shalòm" rivela il riferimento profondo ad una molteplicità di significati quali: giustizia, verità, legge, vita, benessere sociale, salute. La pace non è condizione ideale illusoria lontana dall'esistenza, ma si fa concretezza di un vivere secondo logiche che esigono modalità nuove di rapporti con gli altri, con le cose, con se stessi, con Dio.

Da qui la certezza che noi dobbiamo essere luci di pace nella nostra vita quotidiana, con noi stessi, in famiglia, con gli amici ecc. Don Francesco ci ha fatto riflettere sull'impegno della serata per aver portato davanti al gruppo in marcia uno striscione "Luci di Pace". Chissà cosa si è chiesta la gente che passeggiava per le vie di Bormio? Essere luci di pace vuol dire anche far stupire gli altri dell'impegno preso nel trascorrere un sabato sera "alternativo". La preghiera che ci ricorda di essere nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani completa la serata in chiesa.

La sorpresa c'è stata poi fuori, nella piazza del Kuerch: accendere e far volare delle lanterne in cielo, con dei propositi e delle preghiere scritte durante gli incontri acr, semplicemente per alzare lo sguardo verso il cielo. Simbolo di ciò che è oltre, di ciò che sta in alto: quel cielo coperto di luci vibranti e vive, luci di pace, di cose che vengono dal cuore. Un gesto di forte impatto visivo che dice "basta, vogliamo un mondo di pace!".

La serata si è conclusa con della buona cioccolata nell'oratorio di Bormio. Ospitalità eccezionale, bevanda calda (a riscaldare più il nostro fisico, perché i nostri cuori erano già caldi abbastanza) e la proposta del gadget di pace 2016 presentato da un'educatrice: "Attenzione a tutti! La tazza della Pace, blu all'origine, diventa improvvisamente bellissima, colorata, con un disegno significativo... basta metterci una bevanda calda!"

Grazie a Claudia di Bormio, ai don e a tutti coloro che hanno contribuito ad organizzare una iniziativa da riproporre.

I Giovanissimi del vicariato di Grosio

* A questa esperienza vissuta nel vicariato di Bormio si sono unite quelle promosse dall'Ac a Como e a Sondrio. Insomma, "le luci della pace" si sono accese in altre parrocchie e vicariati della diocesi.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Diocesi di Como
SETTORE ADULTI
AREA TERZA ETÀ



Incontri formativi intervicariali Camminando insieme a te

Riflessione di sintesi a partire dal TESTO ADULTI "#VIAGGIANDO"

Ci accompagneranno nella riflessione
Antonia Cairoli e Angela Marelo
in collaborazione con don Roberto Bartesaghi,
Assistente Diocesano di Azione Cattolica

PER LE ZONE COMO - VALLI VARESINE

Como – Sede AC Diocesana
c/o Centro Pastorale Cardinal Ferrari
Giovedì 18 Febbraio 2016 dalle ore 15.00 alle 17.30

PER LE ZONE LAGO - VALCHIAVENNA - BASSA VALTELLINA

Mandello del Lario – Oratorio Sacro Cuore
Mercoledì 16 Marzo 2016 dalle ore 15.00 alle 17.30

PER LE ZONE MEDIA E ALTA VALTELLINA

Semogio - Oratorio
Giovedì 14 Aprile 2016 dalle ore 14.30 alle 17.00

Ricordarsi di portare il Testo Adulti e... gli occhiali!

Per informazioni
Azione Cattolica - viale C. Battisti 8 Como
tel. 031.3312.365 - accomo@tin.it
www.azionecattolicacomito.it

CALENDARIO ASSOCIATIVO

FEBBRAIO 2016

Lunedì 1: Incontro assistenti – Morbegno

Venerdì 12: Incontro assistenti – Como

Domenica 14: Incontro Equipe Famiglia – Chiesa in Valmalenco

Giovedì 18: Incontro Terza Età

Lunedì 22: Incontro presidenti parrocchiali – Grosio

Mercoledì 24: Incontro presidenti parrocchiali – Como

Sabato 27: Formazione educatori giovani e giovanissimi – Sondrio

Domenica 28: Assemblea diocesana – Sondrio

MARZO 2016

Lunedì 7: Incontro presidenti parrocchiali – Morbegno

Giovedì 10 - Domenica 13: Ritiro spirituale associativo (2 moduli)

Venerdì 11 - Domenica 13: SFS del Msac a Montesilvano (PE).

Giovedì 17: Incontro Terza Età

Domenica 27: Santa Pasqua

In questi mesi ci sono anche due Presidenze diocesane.

Il calendario associativo completo 2015-2016 è pubblicato su www.azionecattolicacomito.it



AZIONE CATTOLICA - COMO

VIA C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO

TEL. 0313312365

ACCOMO@TIN.IT

WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

ORARI SEGRETERIA

LUNEDÌ 15:00 18:30

MARTEDÌ 9:30 13:00

MERCOLEDÌ 15:00 18:30

GIOVEDÌ 9:30 13:00

VENERDÌ 15:00 18:30

SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A

IL SETTIMANALE

DELLA DIOCESI DI COMO

DIRETTORE RESPONSABILE:

ANGELO RIVA

DIRETTORE DI "INSIEME PER"

PAOLO BUSTAFFA